

Via Crucis 2011
Tema centrale: La Parola di Dio
“TESTIMONI DI UNA PAROLA CHE VINCE LA MORTE”

L'appuntamento della Via Crucis è un momento significativo della Settimana Santa: momento di genuina e sentita preghiera, di cui la Parola di Dio costituisce la trama essenziale; essa segna il succedersi delle "stazioni", momenti di sosta per contemplare le tappe del cammino straziante e salvifico di Gesù verso il luogo dove avrebbe offerto il sacrificio della propria vita.

Ogni anno la nostra comunità diocesana, si riunisce assieme al suo pastore sotto l'ombra della Croce per contemplare ancora una volta l'amore straordinario di Dio che in Cristo ci viene rivelato in tutta la sua drammaticità.

È la scrittura, ed in particolare il vangelo, a consegnarci il racconto delle ultime ore della vita terrena di Gesù. Grazie alla trasmissione delle sacre pagine, siamo in grado "di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza" (Ef 3,18-19a).

La nostra comunità diocesana non può fare a meno di guardare a colui che è la Parola fatta carne, per imparare a vivere da veri figli di Dio.

Non a caso in questo primo anno di preparazione al Sinodo diocesano, la nostra attenzione si è focalizzata sulla centralità della Parola di Dio. Il cammino della Chiesa Tergestina verso il Sinodo, analogamente al cammino della via Crucis che ci apprestiamo ad iniziare, è scandito e guidato da una Parola che a noi si è rivelata nella persona di Gesù di Nazareth, "scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che credono potenza di Dio è sapienza di Dio" (cfr 1 Cor 1,23-24).

In questa serata allora, prepariamoci a fare esperienza di una Parola che è divenuta evento di salvezza. Una parola che è divenuta umana nella carne del Verbo, nei suoi gesti di servizio, di amore, di umiltà; nei suoi sentimenti di tristezza, di paura, ma anche di abbandono fiducioso al Padre, nel suo perdonare, nel suo consegnarsi.

Scopriremo che la forza dinamica di questa Parola viene a cambiare anche noi, rendendoci "immagine e somiglianza" di Dio e vincendo i nostri egoismi, le nostre paure, i nostri vuoti, e in ultima istanza la morte stessa.

CANTO INIZIALE:

SIGNORE, DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a Te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

AD OGNI STAZIONE:

Coro: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.
Assemblea: Perché con la tua croce hai redento il mondo.

PRIMA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia di SANTA CATERINA DA SIENA

L'ultima cena: Parola che nutre

(Mt 26,17-20.26-29)

Dal Vangelo di Matteo

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Ascoltare, fidarsi, accettare: i discepoli, condotti per mano dal Cristo nel cuore del Mistero Pasquale, scelgono questo atteggiamento di fronte alle parole del loro Maestro. Parole da Lui pronunciate come fossero una spiegazione che si perde nell'aria ferma di Gerusalemme, ma che ispirano i discepoli a un'adesione piena di attesa. Davanti a loro c'è il miracolo del mondo che, distante ed ignoto, si piega al disegno della Storia; c'è il miracolo del sì a Cristo silenziosamente pronunciato quando si sentono chiamati al banchetto; c'è il miracolo del pane e del vino, trasformati nel Corpo e Sangue di Cristo. In quella sala, in quella cena, Gesù racchiude l'apice dell'amore di Dio per l'uomo: Parola creatrice e Pane che salva di cui noi ci nutriamo nella nostra umanità di peccatori, spesso inconsapevoli della grandezza del Suo gesto.

Signore, rendici in grado di accogliere il Tuo gesto d'amore che ci sollecita ad un'adesione fiduciosa alla Tua Parola nel cammino quotidiano, nell'esperienza dell'incontro con gli altri. Seguendo questa sera la Tua Croce, fa che viviamo con intensa partecipazione e in comunione con i nostri fratelli la Via della Luce che la tua Risurrezione ha tracciato davanti ai nostri passi incerti, increduli, titubanti.

CAMMINO DOPO LA PRIMA STAZIONE:

QUANDO VENNE L'ORA DELLA CENA

Quando venne l'ora della cena
Gesù si mise a tavola
con i suoi apostoli e poi disse loro:
"Ho tanto desiderato di fare questa cena
insieme a voi prima di morire".

***Poi prese il pane, lo benedisse e lo spezzò
e disse ai suoi amici:***

"Questo è il mio corpo offerto per voi".

***Poi prese il calice, ringraziò il Padre e lo lodò
e disse alzandolo:***

"Questo è il mio sangue versato per voi".

Dopo questa sua preghiera
uscirono a pregare
cantando insieme a lui i salmi della festa.
Nel cuore dei discepoli c'era tanta
malinconia per l'ultimo saluto. **RIT.**

SECONDA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia di GESÙ DIVINO OPERAIO

Gesù lava i piedi agli apostoli: Parola umile e serva

(Gv 13,1-17)

Dal Vangelo di Giovanni

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Signore Gesù, Simon Pietro ancora una volta incarna bene la nostra umanità: un'umanità che spesso non ti capisce. Un'umanità che Tu ami, a cui non Ti stanchi di andare incontro, con cui cerchi continuamente il dialogo, senza importarti come padrone ai cui piedi ti inginocchi, in un atto di umile e sconfinato affetto. Simon Pietro si pone in tuo ascolto, e nonostante i suoi limiti, Tu non ti stanchi di andargli incontro. Egli giunge così a comprendere la strada: fidarsi ed affidarsi a Te, unica via per giungere all'Amore vero e pieno.

Eppure quante volte mettersi in ascolto della tua Parola è difficile, quante volte mille scuse sono sulla nostra strada come tappi per le nostre orecchie. Gli spazi per Te nelle nostre giornate e nelle nostre settimane sono sempre più risicati. La tua, Signore, è una Parola scomoda, che ci mette in gioco e ci chiede l'umiltà di affidarci di te. Ecco dove Tu, nostro maestro e modello, ci chiami a seguire il tuo esempio.

Signore Gesù, che in quest'ora suprema ti sei spogliato della tua divinità per servire l'uomo, e nell'umile gesto di lavare i piedi ai tuoi amici, hai dimostrato un amore senza limiti, anche per chi nel suo cuore già ti tradiva, fa' che impariamo anche noi a servire in modo gratuito i nostri fratelli, soprattutto quelli che non ci amano abbastanza.

CAMMINO DOPO LA SECONDA STAZIONE:

SILENZIOSO

TERZA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia del SACRO CUORE DI GESÙ

Il tradimento di Giuda: Parola Tradita

(Gv 13,21-30)

Dal Vangelo di Giovanni

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Spesso la nostra tendenza è di prendere le distanze da un uomo come Giuda: un traditore, un poco di buono, un peccatore che per poche monete ha venduto Cristo e l'ha mandato alla morte.

Eppure, quante volte anche noi giriamo le spalle a Dio, e insultandolo, lo abbandoniamo, rifiutando di accogliere la Sua volontà.

Oggi più che mai, apprendiamo dai telegiornali storie di violenza, di malvagità, di accanimento degli uni contro gli altri.

Ma allora, da cosa prendiamo le distanze? Quali sono le differenze così evidenti tra noi e Giuda Iscariota?

Leggendo questi versetti del Vangelo di Giovanni le nostre coscienze dovrebbero scuotersi: potremmo inserire il nostro nome al posto del suo. Riusciremmo così a comprendere che, se lo giudichiamo, forse dovremmo giudicare un po' anche noi stessi.

Signore anche noi, come Giuda, siamo deboli e vulnerabili all'azione di Satana, che entra in noi inducendoci a tradirti. Tu non smascheri Giuda per salvarti. Esprimi, invece, il tuo amore incondizionato per lui lasciandolo libero perfino di venderti. Aiutaci a custodire un cuore puro affinché possiamo, come il discepolo amato, chinarci sul tuo petto e vivere a pieno l'intimità con te, nella libertà che tu ogni giorno ci doni.

CAMMINO DOPO LA TERZA STAZIONE:

STATE QUI

State qui, vegliate con me.

Vegliate e pregate.

Vegliate e pregate.

QUARTA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia di SAN VINCENZO DE PAOLI

Gesù davanti a Pilato: Parola Muta

(Gv 19,4-12a)

Dal Vangelo di Giovanni

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà.

“Di dove sei?” Chi sei veramente? Gesù non risponde.

Ha davanti a sé Pilato, uomo senza fede che cerca la verità, a patto che questa non contrasti con la fedeltà all'imperatore. È una delle poche volte in cui Gesù viene obbligato a parlare.

Anche noi spesso sperimentiamo il Suo silenzio quando vogliamo delle risposte. Non risponde. Aspetta il nostro silenzio, perché solo così possiamo iniziare ad ascoltarLo veramente e non sentire solo noi stessi.

La parola di Gesù smuove, ma anche il Suo silenzio non è sterile e può essere più eloquente di un'eventuale risposta. Il silenzio fa rumore, costringe a guardarsi dentro. Gesù tace, non perché non sappia cosa dire, ma per renderci consapevoli del dono della libertà. Pilato, quindi, resta libero di scegliere.

Una difficoltà dei nostri giorni è il non riuscire ad ascoltare le persone, i loro bisogni, le loro grida per noi silenziose. Infatti quelle parole mute sono anche sofferenza: non solo morte ma passione fisica e morale. Non è un subire senza significato, ma è accettare la sofferenza per la gioia di vedere realizzata la volontà di Dio.

Signore, spesso siamo frastornati da rumori e parole inutili, e siamo costretti a distinguere ciò che è verità da ciò che è menzogna. Allo stesso modo il silenzio può essere fine a se stesso e vuoto, oppure ricco di significato e pieno di Te.

Aiutaci a comprendere in quale silenzio ci sei Tu.

CAMMINO DOPO LA QUARTA STAZIONE:

DAVANTI AL RE

Davanti al Re c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.

Verso di Lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

QUINTA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia della BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Gesù è caricato della croce: Parola Derisa

(Mt 27,27-31)

Dal Vangelo di Matteo

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Gesù, condannato come sedicente re, viene deriso, ma proprio nella derisione emerge crudelmente la verità. Quante volte le insegne del potere dei governanti di questo mondo sono un insulto alla verità, alla giustizia e alla dignità dell'uomo! **Troppe volte anche noi viviamo i nostri incarichi nella società come luoghi di potere e di autoaffermazione, dimenticando che il senso di ogni ufficio è quello del servizio al bene comune, nell'attenzione premurosa alle fatiche ed alle sofferenze dell'altro.** Gesù, colui che viene deriso e che porta la corona della sofferenza, è proprio per questo il vero re. Il suo scettro è scettro di giustizia. Il prezzo della giustizia è sofferenza in questo mondo: lui, il vero re, non regna tramite la violenza, ma tramite l'amore. Egli porta la croce su di sé, la nostra croce, il peso dell'essere uomini, il peso del mondo. È così che egli ci precede e ci mostra come trovare la via per la vita vera.

Signore Gesù, Tu sei entrato nella storia umana e l'hai trovata ostile a Te, ribelle a Dio, impazzita a causa della superbia, che fa credere all'uomo di avere una statura grande! Signore Gesù, Tu non ci hai aggrediti ma Ti sei lasciato aggredire da noi, da me, da ciascuno! Curami, Gesù, con la tua pazienza, sanami con la tua umiltà, restituiscimi la statura di creatura infinitamente amato da Te!

CAMMINO DOPO LA QUINTA STAZIONE:

SILENZIOSO

SESTA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia dei SS PIETRO e PAOLO

Gesù incontra le donne di Gerusalemme: Parola che tocca i cuori

(Lc 23,27-31)

Dal Vangelo di Luca

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». ³⁰Allora cominceranno a *dire ai monti*: «*Cadete su di noi!*», e *alle colline*: «*Copríteci!*». ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Davanti al monito di Gesù “non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”, il nostro lamento è miope e fine a se stesso? Oppure ci lasciamo trafiggere il cuore dalla Verità di Cristo e il nostro pianto è consapevole della radice del vero male che ci inaridisce? Gesù ci invita con forza a scoprire che di questo male si fa carico Lui sulla croce, perché ci accorgiamo che la nostra storia di sterilità non è abbandonata a se stessa ma è abbracciata dal Suo amore.

E quali mali devono piangere le madri di oggi? Quali mali rendono i figli dei rami secchi? La convinzione che tutto ciò che si vuole è giusto e quindi realizzabile, il conformismo rassicurante ma che immobilizza allo spirito del nostro tempo, la cortecchia dell'indifferenza, il pensiero piccolo del qui e subito, l'opportunismo del vivere con il piede in due staffe, mediocrità ed approssimazione come stili di vita. La speranza che Cristo ci infonde, invece, ci può rendere capaci di sognare e di volare alto; il Suo sacrificio ci indica la strada dell'impegno e della fatica, non come maledizione ma come possibilità di gustare le tappe di un cammino complesso che esalta la nostra piena umanità.

Apri i nostri occhi Signore, affinché comprendiamo il male che ci rende sterili e riconosciamo il sacrificio che hai compiuto per noi. Liberaci dalla tentazione di una vita piccola e donaci la passione per le altezze e il coraggio della fatica.

CAMMINO DOPO LA SESTA STAZIONE:

CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore:
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace:
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

SETTIMA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia di SAN GIOVANNI DECOLLATO

Gesù viene inchiodato alla croce: Parola nuda

(Mc 15,21-32)

Dal Vangelo di Marco

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [28]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!».

³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Gesù fa il primo passo, si mette nelle mani dell'uomo; mani che aiutano, mani che accompagnano, mani che conducono al Golgota, mani che dividono, mani che stracciano.

Quanti muri costruiti, quanta diffidenza nelle relazioni, quante parole che fanno male, quante occasioni sprecate nelle nostre vite. Sei nelle nostre mani Signore! Quando decideremo di metterci nelle tue? Perché crediamo più nella sorte che in te? Fino a che ti vedremo solo come un uomo che viene condotto alla morte, privato di ogni dignità, non riusciremo a donarti la nostra fiducia. E' quasi follia! Come se la croce fosse una sofferenza senza fine e senza senso.

E' riconoscendo il tuo grande amore per noi che possiamo affidarci completamente a Te. E' così che nelle nostre fatiche, nelle nostre ricerche, sappiamo che ci sei.

Donaci Signore la forza di credere che tutto ciò che viviamo ha senso in Te.

Insegnaci Signore a condividere la croce con gli altri, dividendone il peso.

Allontana da noi la tentazione d'inchiodare gli altri alla croce del giudizio.

Aiutaci Signore a mettere a nudo la nostra interiorità e a fare Verità nella nostra vita.

CAMMINO DOPO LA SETTIMA STAZIONE:

TI ADORIAMO, O CRISTO

***Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.***

Pur essendo Gesù Dio, non ritenne gelosamente la sua uguaglianza con Dio. Cristo è il Signore! **RIT.**

Ma spogliò Sé stesso, fino a diventare un servo e in tutto uguale a noi. Cristo è il Signore! **RIT.**

Umiliò Sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte in croce. Cristo è il Signore! **RIT.**

Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome. Cristo è il Signore! **RIT.**

Perché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio

nei cieli e sulla terra. Cristo è il Signore! **RIT.**

E ogni lingua annunzi che Cristo è il Signore
a gloria di Dio Padre. Cristo è il Signore! **RIT.**

OTTAVA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia del MSAC

Gesù accoglie il buon ladrone: Parola che perdona

(Lc 23,39-43)

Dal Vangelo di Luca

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Quante volte anche noi siamo come il ladrone che non riconosce la grandezza di Dio, che si chiude nella sua sofferenza vedendo nella croce la fine? Invece il “cosiddetto” buon ladrone riconosce in Gesù l'unica salvezza e capisce che la croce è il passaggio dalla morte terrena alla vita vera e con estrema umiltà gli chiede di ricordarsi di lui. “Oggi sarai con me in paradiso”.

Certamente il dialogo tra Gesù e il buon ladrone può sembrare insensato, uno scambio di battute tra due uomini a poche ore dalla morte; il ladrone chiede di essere salvato e Gesù lo rassicura rispondendogli che sarà salvo: “Oggi sarai con me in paradiso”. Oggi, non domani, il passaggio alla vita vera in Cristo è immediata. “Oggi sarai con me in paradiso”. Come il ladrone è così vicino a Gesù e con la sua fede viene salvato, anche noi non dobbiamo pensare di essergli lontani.

Signore, vogliamo essere come il buon ladrone, pentirci dei nostri peccati e chiederti perdono, perché se tu sei inchiodato a quella croce, è anche colpa nostra. Ti doniamo la nostra anima, di giovani studenti; donaci la saggezza e la gioia di vivere alla tua presenza insegnandoci quell'amore che è sempre paziente e gentile.

Mio Dio, la tua misericordia e la tua bontà sono infinite, e ciò che ognuno di noi, più di tutto brama sentire, è la tua voce che ci dice: “In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso”.

CAMMINO DOPO L'OTTAVA STAZIONE:

SILENZIOSO

NONA STAZIONE

A cura dei giovani della parrocchia di NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Gesù muore in croce: Parola che si consegna

(Gv 19,25-30)

Dal Vangelo di Giovanni

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gesù, Parola fatta carne per vivere in mezzo a noi, consegna la sua stessa vita per la salvezza di ogni uomo, mostrandoci un amore incondizionato, che abbraccia ciascuno di noi e va oltre ogni sentimento di odio e di intolleranza.

Accettando il disegno divino, Gesù, vero uomo e vero Dio, compie la volontà del Padre: il dolore umano che è chiamato a soffrire è enorme, ma è l'unico modo per salvare l'umanità intera e Gesù non si tira indietro.

Anche noi, nel nostro piccolo, tra famiglia, amici, colleghi, possiamo “dare la vita” come ci ha insegnato Lui, amando il nostro prossimo come amiamo noi stessi.

Quante volte, invece, tentiamo di sottrarci ai nostri doveri di ogni giorno e scegliamo la strada più breve, quella senza insidie e dolori?

Quante volte vediamo Gesù, nel nostro prossimo, soffrire per le nostre scelte “facili”?

Scegliere la via giusta non è semplice, ma Gesù lo sa e non ci lascia soli: affidando Maria a Giovanni, la dona anche a noi e la pone al nostro fianco, come Madre, guida e testimone.

Signore, ti preghiamo perché ciascun cristiano impari a “morire” per il prossimo: nessuno di noi si senta estraneo alle situazioni di sofferenza, fisica e spirituale, alle ingiustizie, alle povertà, ai disastri naturali, ai conflitti bellici, alle grida di aiuto dei fratelli vicini e lontani.

Rendici capaci di dare la vita per tutto questo ed aiutaci, insieme a Maria, madre tua e madre nostra, a costruire un futuro di speranza per tutti.

CAMMINO DOPO LA NONA STAZIONE:

IN MANUS TUAS

In manus tuas Pater
commendo spiritum meum.

In manus tuas Pater
commendo spiritum meum.

*(Nelle tue mani Padre
affido il mio spirito)*

ENTRATA IN CATTEDRALE DOPO LA NONA STAZIONE:

TI SEGUIRÒ

***Ti seguirò, Ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.***

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. **Rit.**

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. **Rit.**

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. **Rit.**

DECIMA STAZIONE

A cura del Vescovo di Trieste

La risurrezione di Gesù: Parola che vince la morte

(Gv 20,19-22)

ACCLAMAZIONE AL VANGELO:

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano
senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia parola
non ritornerà a Me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui
l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

Dal Vangelo di Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

CANTO FINALE:

LODI ALL'ALTISSIMO

Tu sei santo, Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre santo, Re del cielo.
Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,

la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede, e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio,
Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente, o Creatore,
o Salvatore di misericordia.